

I NUOVI CONFINI

Vetro e lattine scattano i divieti in tutta la città

Da Voltri a Nervi, da Sampierdarena a Molassana dopo le 22 stop alla vendita di alcol e bibite

IL NUOVO PROIBIZIONISMO mosso dalla volontà di migliorare le condizioni (e la percezione dei cittadini) della sicurezza allarga i suoi confini. Da Voltri a Nervi e da Sampierdarena a Molassana sarà presto vietato, pena una contravvenzione molto salata, vendere alcol e bibite all'interno di contenitori di vetro e lattine dalle ore 22 alle 6 del mattino. L'ampliamento dell'ordinanza, fino ad oggi limitata al solo Centro storico, era stata annunciata a più riprese ma mai varata. Era successo in occasione delle strette volute dall'amministrazione Vincenzi per limitare i comportamenti a rischio e rispondere alle reiterate lamentele di Amiu, impegnata in maniera notevole sul fronte della rimozione di vetro e latta dalle strade soprattutto dopo i venerdì e i week end. Ma per anticipare l'ennesimo divieto era uscito, esclusivamente per l'ultima notte di San Silvestro, un provvedimento che proibiva la vendita di alcol e bibite in vetro e lattine in tutta la città. Giovedì la giunta comunale licenzierà un allargamento non più limitato a poche ore, ma a ogni notte dell'anno. Che non piacerà a molti titolari di esercizi pubblici e pizzeria da asporto.

«Le stesse condizioni che limitano la percezione di sicurezza sono spalmate su tutte la città, non solo sul Centro storico - motiva Gianfranco Tiezzi, assessore comunale al Commercio - l'uniformità di trattamento in tutta la città su questo tema, dunque, era un atto dovuto». La filosofia dei provvedimenti dell'attuale giunta comunale è quella di partire in maniera piuttosto circoscritta e poi, qualche mese dopo,



Nuovo giro di vite sulla vendita di alcolici e bottiglie in città

allargare gli effetti (e spesso i malumori) di ogni intervento di questo tipo. Si era partiti proprio con l'ordinanza che vietava, nel Centro storico, la vendita di alcol in contenitori potenzialmente "pericolosi", per dare un primo colpo al fianco a quelle che venivano considerate le cattive e rischiose abitudini che infiammavano soprattutto la i luoghi della movida. Dall'alcol si era passati alle gassose, introducendo nel divieto anche la le bibite analcoliche. Poi si era alzato il tiro colpendo anche i consumatori: un'altra ordinanza ha vietato qualche mese fa anche a chi stava in strada di detenere in vetro o latta qualsiasi tipo di bevanda. In un primo momento l'area della birreria vietata era stata circoscritta ad alcuni punti della città vecchia, successivamente aveva abbracciato tutto il Cen-

tro storico da Caricamento fino a via Prè. Ora la zona rossa si allarga, per quanto riguarda la vendita, all'intera città. Dal momento della firma della nuova ordinanza aggiornata, passeranno i soliti 15 giorni di tempo perché possano essere avanzate, da chiunque, osservazioni o ritocchi al testo. Successivamente la Polizia municipale veglierà sul rispetto dei divieti (ma lo stesso strumento entrerà tra le "armi" di tutte le forze dell'ordine): in sintesi 300 euro di multa per gli esercenti colti nell'atto della vendita, 50 per chi viene beccato a consumare in strada. Non rischierà nulla chi se ne starà bene al chiuso del locale o sceglierà la bevuta in strada ma servendosi di un bicchiere di plastica.

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it

>> DISCO ROSSO

LE ALTRE ORDINANZE SU COMMERCIO E PROSTITUZIONE

... L'ULTIMA ONDATA di ordinanze varata a Genova riguarda alcol, commercio, prostituzione e comportamenti contrari al decoro. L'escalation di rigore sancito dai provvedimenti del sindaco Marta Vincenzi ha fatto seguito all'ampliarsi dei poteri dei Comuni decisa dal famoso decreto Maroni emanato la scorsa estate. Oltre ai divieti di vendita e consumo previsti per i titolari di esercizi pubblici e consumatori "notturni" di bibite e alcol, il Comune di Genova ha licenziato altri provvedimenti che non hanno mancato di far scatenare riflessioni, polemiche e stupore. Il più singolare è quello che ha proibito l'esercizio della prostituzione all'interno dei bassi della zona della Maddalena. Una precedente ordinanza del sindaco aveva invece limitato alla mezzanotte la possibilità, per sei locali di Sampierdarena, di somministrare qualsiasi tipo di consumazione e svolgere intrattenimento. L'ultima ordinanza firmata dalla Vincenzi ha riguardato invece il decoro urbano: divieto di bivaccare, darsi ad accattonaggio e sporcare vicino a luoghi di pregio della città (un provvedimento poi corretto da una circolare attuativa che ha limitato l'azione dei vigili alle sole circostanze in cui il comportamento in oggetto pregiudichi la sicurezza dei passanti). Secondo un recentissimo sondaggio dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, sono 318 i sindaci che hanno firmato dopo il decreto nazionale nuove ordinanze sulla sicurezza urbana. Il 66,4% delle stesse è stato emesso da primi cittadini di Comuni del Nord Ovest e del Nord Est. In particolare è la Lombardia la regione in cui si registra il maggior numero di ordinanze emesse: in 81 comuni sono stati emessi 141 provvedimenti.

ENTI LOCALI

COMUNITÀ MONTANA DELLA VAL TREBBIA, SCATTA IL NUOVO CORSO

DEBUTTA la nuova Comunità Montana Val Trebbia, con diverse novità, logistiche e territoriali, con meno rappresentanti (9 invece dei 24 previsti prima della "rivoluzione"), stessa sede a Montebruno e un presidente che di Montebruno è stato baby sindaco quando aveva solo 21 anni, il vulcanico Federico Marengo. Nominata a gennaio, ma insediata con nomine di presidente e vice solo nei giorni scorsi, propone una novità su tutte, che è quella che vede, oltre agli 8 comuni della valle del Trebbia (Torriglia, Fascia, Rondanina, Fontanigorda, Gorreto, Rovegno, Propata e Montebruno) anche la new entry Bargagli, mentre Davagna (che prima faceva parte della Comunità Montana Alta Valle Scrivia) si è per adesso defilata e non è entrata nel gruppo, preferendo restare fuori principalmente per ragioni territoriali. «A rappresentare i comuni - spiega il neo presidente Marengo - saranno per la maggior parte i sindaci stessi, tranne il sottoscritto per Montebruno e Valeria Spagnolo per Propata. C'è stato un drastico ridimensionamento dei numeri, che da 9 passano a 24, che però credo avrà un riscontro positivo, con la presenza di persone più motivate, legate al territorio e ben rappresentative dei loro paesi». Il "secondo" di Marengo è Sergio Aveto, sindaco di Bargagli, eletto vice presidente dopo il consiglio tenutosi nei giorni scorsi, mentre gli assessori alle diverse competenze (ancora da stabilire nei dettagli) saranno i sindaci di Torriglia (Fabio Fossa), Fascia (Elvio Varni, già presidente della Comunità Montana), Fontanigorda (Giuseppe Rivanera), Rondanina (Arnaldo Mangini), Gorreto (Giorgio Montignani), Rovegno (Giuseppe Isola) e Bargagli (Sergio Aveto), oltre all'unica - insieme a Marengo - che non ha la poltrona di primo cittadino, Valeria Spagnolo in rappresentanza di Propata (comune ad alta quota rosa: il sindaco è Sandra della Rovere), che va a completare il nuovo team. «La Comunità Montana sarà più agile, dinamica, vicino alla gente - spiega Marengo - e come prima cosa, vogliamo aprire piccoli sportelli di rappresentanza nei municipi di ogni comune, soprattutto, in quelli più piccoli, attivi almeno una volta alla settimana principalmente per servizio di assistenza sociale. Vogliamo diventare una vera e propria agenzia del territorio, unire le realtà abitative più grandi con quelle più minuscole, e rappresentare un nuovo modello di ente locale itinerante, più vicino alla gente, e attivo soprattutto per la promozione turistica, la presenza nel sociale, i collegamenti e i trasporti». A giugno, però, ci sono le elezioni amministrative in 7 dei 9 comuni che aderiscono alla Comunità Montana Val Trebbia. E qualcosa, almeno a livello di nomi, potrebbe cambiare.

MARA QUEIROLO



L'ORGANISMO
Diverse novità, logistiche e territoriali, meno rappresentanti (9 invece di 24)

QUARTO

Pronto il cantiere per il palazzo nell'ex Siquam

Eliminati i fusti tossici della vecchia fabbrica di pittura. Gli abitanti contrari alla nuova opera di edilizia residenziale

ELIMINATI i fusti "tossici", contenenti solventi, vernice e altri agenti chimici, è sul punto di ripartire l'operazione di riconversione della Siquam, la vecchia fabbrica di pittura di via Rossetti, a Quarto, chiusa ormai da molti anni. Nei giorni scorsi sono stati compiuti alcuni controlli geostatici (carotaggi) per verificare la situazione del terreno. Poi, una volta terminata questa fase preliminare, la Edilac, proprietaria dell'area, potrà costruire l'immobile previsto dall'autorizzazione del Comune: un palazzo da trenta appartamenti.

L'iniziativa di edilizia residenziale è, dunque, a una svolta e da parte degli abitanti della zona, a due passi da corso Europa, non sono mancate le

proteste. Del resto ogni volta che un'operazione immobiliare è sul punto di partire, e a levante sono molte, arriva puntuale la contestazione dei residenti. È accaduto una settimana fa a Boccadasse per l'operazione ex Amt, così come nelle settimane precedenti in via Donato Somma, in via Chighizola e in via Puggia. Nel caso della Siquam, gli abitanti erano riusciti a bloccare l'operazione un anno fa, dopo che nell'area erano stati trovati i resti dell'antica attività: barili interrati ai tempi della chiusura dello stabilimento.

Così, dopo gli esposti, erano intervenuti i carabinieri del nucleo operativo ecologico (Noe) e i tecnici dell'Arpal. Oggi, però, la situazione è tornata alla normalità: tanciche e bidoni sono stati rimossi e smaltiti in aree idonee. E il cantiere potrebbe essere riaperto a breve, nonostante le proteste di un gruppo di abitanti.

Al posto dell'antica fabbrica di vernici verrà costruito un palazzo a po'



L'ex Siquam di via Rossetti

più basso di quello previsto inizialmente (sei piani invece di nove), ma con la stessa volumetria precedente. Nell'ambito dell'intervento è previsto l'allargamento con doppio senso in via Rossetti, potenziamento del sistema di illuminazione pubblica e la realizzazione di un punto di raccolta

dei rifiuti della zona, capace di togliere dalla strada principale i cassonetti della differenziata. Per quanto riguarda gli appartamenti, ne sono previsti una trentina, con quattro diverse tipologie (da cinque a sette vani), con una media di 74 metri quadrati ciascuno per una superficie calpestabile complessiva di 2.066 metri quadrati. Ogni appartamento avrà un box auto.

Da parte del municipio Levante è stata ribadita una contrarietà bipartisan: «Noi avevamo votato contro, ma l'iniziativa è andata avanti lo stesso» - fa notare Gianni Calisi, capogruppo del centrosinistra (in minoranza nel levante). Ma è anche vero, come dice Francesco Carleo, presidente dello stesso municipio, che non si può bloccare ancora l'iniziativa privata: «Anche perché nel frattempo il progetto è stato modificato. E poi non dimentichiamo che non si costruisce su un prato, ma al posto di una fabbrica».

EDOARDO MEOLI

RIFIUTI

Pontedecimo, si allarga la raccolta "porta a porta"

A PARTIRE da questa settimana ulteriori 380 famiglie di Pontedecimo riceveranno gratuitamente dagli operatori Amiu lo "starter kit" (ovvero la dotazione iniziale) per l'avvio del sistema di raccolta differenziata "porta a porta". Ad un anno dall'avvio del servizio, l'estensione del sistema interesserà via Paolo Anfossi, via delle Fonderie Grondona, via Isocorte, via Lungo Polcevera, via San Quirico e via Val Sugana. I materiali raccolti saranno carta (giornali, riviste, tetra-pak), plastica (bottiglie e flaconi), alluminio e banda stagnata (lattine e scatolette), rifiuto organico domestico e vetro che dovranno essere conferiti negli appositi contenitori. Chi non fosse in casa al momento del passaggio del personale Amiu, troverà una cartolina con la quale potrà ritirare lo "starter kit" presso l'isola ecologica di via Gastaldi (apertura dal lunedì al sabato dalle ore 7.30 alle ore 18.30). Dichiara Carlo Senesi, assessore del Comune di Genova alla città sostenibile: «L'estensione del "porta a porta" recepisce le richieste pervenute dal Municipio Valpolcevera e dagli abitanti di Pontedecimo e conferma la validità di questo progetto avviato da circa un anno».

L'INCONTRO UNA TAVOLA ROTONDA AL CINEMA SIVORI PER PARLARE DI MOSCHEA E LIBERTÀ DI CULTO

DOMANI, alle 16 presso la sala del cinema Sivori di salita Santa Caterina, va in scena una tavola rotonda dal titolo "Moschea e libertà di culto", organizzata dal centro studi Medi (Migrazioni nel Mediterraneo), in collaborazione con la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Genova. Il dibattito sarà anticipato dalla proiezione del video "La preghiera nomade" di Lemnaouer Ahmine. All'incontro parteciperanno il regista, Luca Borzani (Palazzo Ducale - Fondazione per la cultura), Hussein Salah (Imam della Comunità islamica genovese), don Prospero Borzani (della parrocchia Nostra Signora della Provvidenza), Angelo Chiapparo (Rete associazioni quartiere in piazza), Simohammed Kabbour (Movimento nuovi profili) e Roberto Alzetta (Progetto europeo Tresegy).

VIABILITÀ A10 CHIUSA PER DUE NOTTI FRA VOLTRI E L'AEROPORTO

PER LAVORI al viadotto Chiaravagna, per due notti verrà chiusa l'autostrada A10 tra Voltri e Aeroporto, in direzione Genova, con queste scadenze: dalle 22 di domani alle 6 di giovedì 12 e dalle 22 di giovedì 12 alle 6 di venerdì 13. Durante le chiusure verrà istituita l'uscita obbligatoria a Genova Voltri. La notizia delle chiusure verrà comunicata ai viaggiatori attraverso i pannelli a messaggio variabile presenti sulla A10, gli schermi del circuito televisivo Infomoving in 113 aree di servizio e sarà aggiornata attraverso Isoradio.

AMT L'ASCENSORE DI MONTEGALLETTO FERMO PER TRE GIORNI

AMT COMUNICA che che l'ascensore Montegalletto-Castello D'Albertis rimarrà chiuso oggi, domani e giovedì. Per consentire l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione straordinaria sull'impianto.

IL SERVIZIO DELLA PROVINCIA

Il centro anti-violenza ha aiutato sedici donne in tre mesi

La struttura di via Mascherona, gestita da Palazzo Spinola e dal Comune, ha anche un numero gratuito

LE VIOLENZE alle donne? «I dati lo confermano: sono quasi sempre nell'ambito familiare o comunque delle persone che si conoscono bene» sottolinea Marina Dondero, vice presidente della Provincia nonché assessore alle pari opportunità - Si stanno facendo politiche razziste e limitative dei diritti quando invece i dati dimostrano che sono soprattutto gli italiani a commettere violenza».

Dondero cita i dati del centro provinciale Antiviolenza, inaugurato il 25 novembre, ma in realtà partito i primi di gennaio. In neppure due

mesi al numero gratuito e anonimo 1522 sono arrivate 16 telefonate. «Un numero importante - sottolinea l'assessore - se si considera che finora è stato poco pubblicizzato e che c'è una certa reticenza delle donne a denunciare. Significa che c'è già fiducia in questa istituzione gestita da Provincia e Comune con il contributo della Regione».

Delle sedici telefonate, due sole sono state di straniere e quattordici di italiane. Le chiamate hanno portato a sette colloqui (cinque italiane e due straniere): «Talvolta ci chiedono solo informazioni, altre volte hanno bisogno di servizi che possono offrire altre strutture», precisa Rita Maraschi, co-direttrice del centro.

I tipi di violenza segnalate sono in sei casi psicologica, in cinque fisica, in sei economica, in cinque sessuale, in

sette di violenza assistita dai minori, in due di violenza subita da minori.

Sottolinea Roberta Papi, assessore comunale alle Pari opportunità: «È un fenomeno preoccupante perché in continua crescita quello della violenza alla quale assistono i minori. C'è una forte crisi di genitorialità. Quanto ai casi di cronaca che indicano negli stranieri gli autori di violenza sulle donne, hanno fatto in modo, anche per come sono stati presentati, che anche una città tradizionalmente accogliente e integrata come Genova, stia vivendo sacche di intolleranza con punte di tolleranza zero».

Le statistiche del Centro indicano che il maltrattante è in un caso solo straniero, e in ben sei italiano, con un forte legame di conoscenza: tre volte è il marito, altrettante il convivente,

in un caso il fidanzato. In nessuno dei casi denunciati l'autore della violenza era uno sconosciuto. Il centro di via Mascherona 19, che presto sarà implementato con nuove funzioni, ha indirizzato per cinque volte la vittima a un avvocato; per quattro volte ha fatto intervenire i servizi sociali, due le forze dell'ordine mentre in tre occasioni ha chiamato il pronto soccorso.

Sottolinea l'assessore Dondero: «Anche la pressione economica può provocare danni psicologici importanti». Il Gruppo Mafalda di Sampierdarena ha letto alcuni brani di racconti (veri) di violenza sulle donne, suscitando la commozione di chi storie analoghe ha avuto la sventura di vivere.

GIULIANO GNECCO
gnecco@ilsecoloxix.it